



## SALMI DIFFICILI PER MOMENTI DIFFICILI

2

**LABORATORIO.** Proviamo prima a “perdere” un po’ di tempo a evocare situazioni singole o collettive che attualmente vivono ingiustizie,

violenze, oppressioni. Poi preghiamo insieme il

### **Salmo 9-10**

*Alef*<sup>2</sup> Renderò grazie al Signore con tutto il cuore, annuncerò tutte le tue meraviglie.

<sup>3</sup> Gioirò ed esulterò in te, canterò inni al tuo nome, o Altissimo,

*Bet*<sup>4</sup> mentre i miei nemici tornano indietro, davanti a te inciampano e scompaiono,

<sup>5</sup> perché hai sostenuto il mio diritto e la mia causa: ti sei seduto in trono come giudice giusto.

*Ghimel*<sup>6</sup> Hai minacciato le nazioni, hai sterminato il malvagio, il loro nome hai cancellato in eterno, per sempre.

<sup>7</sup> Il nemico è battuto, ridotto a rovine per sempre.

È scomparso il ricordo delle città che hai distrutto.

*He*<sup>8</sup> Ma il Signore siede in eterno, stabilisce il suo trono per il giudizio:

<sup>9</sup> governerà il mondo

con giustizia, giudicherà i popoli con rettitudine.

*Vau*<sup>10</sup> Il Signore sarà un rifugio per l'oppresso, un rifugio nei momenti di angoscia.

<sup>11</sup> Confidino in te quanti conoscono il tuo nome, perché tu non abbandoni chi ti cerca, Signore.

*Zain*<sup>12</sup> Cantate inni al Signore, che abita in Sion, narrate le sue imprese tra i popoli,

<sup>13</sup> perché egli chiede conto del sangue versato, se ne ricorda, non dimentica il grido dei poveri.

*Het*<sup>14</sup> Abbi pietà di me, Signore, vedi la mia miseria, opera dei miei nemici,

tu che mi fai risalire dalle porte della morte,

<sup>15</sup> perché io possa annunciare tutte le tue lodi;

alle porte della figlia di Sion esulterò per la tua salvezza.

*Tet*<sup>16</sup> Sono sprofondate le genti nella fossa che hanno scavato, nella rete che hanno nascosto

si è impigliato il loro piede.

<sup>17</sup> Il Signore si è fatto conoscere,  
ha reso giustizia;

il malvagio è caduto nella rete,  
opera delle sue mani.

*Iod* <sup>18</sup> Tornino i malvagi  
negli inferi,  
tutte le genti

che dimenticano Dio.

*Caf* <sup>19</sup> Perché il misero non sarà

mai dimenticato,  
la speranza dei poveri  
non sarà mai delusa.

<sup>20</sup> Sorgi, Signore,  
non prevalga l'uomo:  
davanti a te

siano giudicate le genti.

<sup>21</sup> Riempile di spavento, Signore,  
riconoscano

le genti di essere mortali.

### **Chi è l'orante della preghiera imprecatoria?**

L'orante sono i poveri, le vittime di ingiustizia e violenza, gli scarti; queste persone non solo subiscono, ma non hanno nemmeno la possibilità di far sentire le proprie ragioni, la loro voce è inascoltata. La preghiera, il rivolgersi a Dio, sono l'unica arma rimasta di fronte alla prepotenza e all'ingiustizia. Chi oserebbe togliere la parola, per quanto appaia violenta, a queste persone?

Così scrive E. Bianchi: «*Di fronte al male operante nella storia, le invettive contenute nei salmi di supplica sono uno strumento di preghiera dei poveri, degli oppressi, dei giusti perseguitati: essi intervengono con le loro grida, visto che nella storia per loro non ci sono altri spazi! [...] e con queste espressioni l'orante dà un giudizio sul male, lo condanna e chiede a Dio di intervenire per fare giustizia e castigare il malfattore*»<sup>1</sup>.

### **Dal pregare-contro al pregare-con**

Chi si imbatte in Salmi come questi e non si trova in una situazione di ingiustizia è invitato a prendere posizione e a riconsiderare il proprio modo di pregare. Siamo invitati a riconoscere la condizione delle vittime, ad accogliere il loro grido e a prendere la loro parte. Siamo invitati a riconoscere quando anche a noi capita di usare parole forti, violente, magari per molto meno; siamo invitati a chiederci cosa faremmo noi in quella situazione.

«*Certamente sono suppliche a volte eccessive; ma chi può mai condannarle, se non si è trovato nella stessa situazione di violenza sofferta nella propria persona? Che cosa grideremmo noi in simili situazioni?*». Forse, si tratta anche di spogliarci di un po' di

---

<sup>1</sup> E. BIANCHI, *La violenza e Dio*, Vita e Pensiero, Milano 2013, 26.

perbenismo occidentale, da una *«preghiera lontana dalla storia e dal reale male che l'attraversa, dai reali empì e malvagi che sono i prepotenti-onnipotenti che imperversano nella storia. ... una preghiera lontana dagli oppressi, dai poveri, dai senza mezzi, che sono il pasto quotidiano di ricchi, ingiusti e oppressori (Sal 14,4; 53,5); lontana da una reale intercessione in favore degli oppressi: pregare contro l'oppressore è pregare con l'oppresso, è invocare e annunciare il giudizio di Dio nella storia e sulla storia»*.

Non solo *pregare-con* le vittime, ma far sì che la minaccia, la maledizione, l'invettiva diventino un invito per la conversione del peccatore. Si mette in guardia il malvagio dal fatto che le conseguenze del suo male ricadranno (anche) su di lui: *«Hanno scavato davanti a me una fossa, ma dentro vi sono caduti»* (Salmo 57,7; 9,17).

Inoltre, si *prega-per* il ristabilimento della giustizia. In questi Salmi la vendetta non è eseguita, ma demandata al Signore, il quale sarà libero di decidere come intervenire.

### **Una lettura critica della storia**

Questi Salmi, allora, possono anche essere pregati come una lettura critica e profetica della storia. Si prende atto che viviamo ancora nelle contraddizioni, non nel compimento del disegno di Dio. Dentro la nostra storia contraddittoria siamo invitati a smascherare e denunciare il male e ad operare per il bene; insieme, siamo invitati a mantenere la speranza nel Dio che agisce nella storia, fedele alle sue promesse.

I Salmi imprecatori, dunque, non nascono soltanto dalla sofferenza patita, ma anche dalla fede in Dio.

Pregare questi Salmi significa entrare in un orizzonte escatologico, riconoscere che ci sarà un compimento e, insieme, che ogni istante della storia è già posto sotto il giudizio di Dio e delle vittime.

Il giudizio sulla storia è certamente tremendo, ma assume un'accezione negativa per il colpevole, mentre per la vittima è una realtà attesa e sperata, che si chiede di affrettare. Solo chi è povero e vittima lo comprende e lo accoglie come una buona notizia.

### **Il compimento cristologico**

Bisogna infine riconoscere che l'unica realizzazione storica di queste maledizioni, attestata nella Scrittura, riguarda il Servo del Signore (Is 52,23-53,12) e Gesù, il Figlio di Dio fatto peccato per noi (2Cor 5,21). Sono il Servo di Isaia e Gesù che subiscono la vergogna, le percosse, la confusione, fino all'annientamento, alla discesa agli inferi.

«I Salmi imprecatori, in una lettura cristologica, stanno nello spazio dello scandalo della croce, della follia della croce, sono essenziali alla *theologia crucis*».

Siamo noi i nemici di Dio e l'imprecazione è rivolta contro la nostra inclinazione malvagia. Ma, sappiamo che, mentre eravamo peccatori e nemici, Cristo morì per noi (Rm 5,6-10), reso peccato (2Cor 5,21), maledetto (Gal 3,13-14).

*«I Salmi imprecatori sono il canto della misericordia di Dio a caro prezzo, sono l'inno dell'amore di Dio che si è caricato del peccato della nostra umanità per redimerla in radice».*

L'orizzonte cristico ci permette, così, di pregare i Salmi imprecatori portando le grida delle vittime, il bisogno di giustizia, di sconfiggere il male; e c'è un modo cristiano, compiuto, che riconosce in Cristo colui che ha preso su di sé tutte le conseguenze del peccato, annientando ogni violenza, umana e divina.

### **La banalità del male ha generato mostri.**

Ci troviamo nella Scrittura davanti a preghiere che chiedono morte al Dio della vita. È contraddittorio? La preghiera imprecatoria aiuta chi prega a capire la profondità del male. Il salmo imprecatorio ti costringe a reagire, dicendoti che se davanti al male rimani fermo, vuol dire che non te ne importa niente, o sei connivente o sei indifferente. La preghiera imprecatoria fa sì che l'istinto di vendetta venga fuori, ma come preghiera, mettendola davanti a Dio per chiedere che sia lui a farlo secondo i suoi criteri.

E il modo di Dio ormai lo conosciamo, Dio fa vendetta perdonando, distruggendo il vitello d'oro, polverizzandolo e poi dando le seconde tavole. Dio fa vendetta distruggendo non il peccatore ma il peccato. Pregare i salmi imprecatori è chiedere che venga Pasqua, che la morte muoia.

Conferenza di Wenin (1 ora):

<https://www.youtube.com/watch?v=EKfKbiLNK0o>